

QUARESIMA 2019

VENERDI

8 marzo - Via Crucis della Misericordia 15 marzo - Via Crucis - Card. Martini

22 marzo VIA CRUCIS

"Mai più soli" - Mons. Zuppi

29 marzo - Via Crucis - Silvano Fausti
5 aprile - Via Crucis - "Nel silenzio dell'amore"
12 aprile - Adorazione della Croce

INTRODUZIONE

Lettura personale

La Quaresima ci aiuta a passare dalla solitudine all'amicizia. Sì. Possiamo farlo tutti. Nessuno è troppo lontano dagli altri e da Dio da non potere diventare suo amico, da ospitarlo finalmente nel proprio cuore. Il mondo è pieno di solitudine e ha bisogno di uomini e donne buoni, amici, autentici, generosi. Viviamo spesso come isole, cuori che si sfiorano, stanno vicini, ma non si vogliono bene. No, non basta moltiplicare le emozioni, i tanti contatti virtuali che uniscono ma non generano amicizia e non liberano dall'isolamento. Posso essere continuamente connesso e coltivare gli infiniti e sempre possibili legami virtuali, ma restare prigioniero di me stesso.

Il peccato, frutto del male, ci vuole soli, tanto che ci nasconde il perdono, non ci fa vedere l'amicizia buona di Gesù, la sua misericordia. Nella Quaresima ritroviamo noi stessi, rientriamo finalmente nel nostro io e per questo ritroviamo la casa del Padre, la sua di compagnia, la vittoria sulla solitudine amara. È l'abbraccio che ci fa riscoprire il nostro io, che è fatto per amare ed essere amato, non per stare solo. È proprio vero: è nell'abbraccio che diventiamo interi!

Siamo soli, invece, quando abbiamo paura dell'amore tanto che lo inquiniamo con il veleno della diffidenza, del calcolo, del possesso. L'amore lo possediamo quando lo regaliamo. Siamo soli quando ci arrendiamo alle prime, inevitabili difficoltà e contraddizioni. Da soli siamo sempre più deboli, anche se il male ci fa credere forti proprio perché senza gli altri, autosufficienti. Siamo soli quando possiamo confidare solo nel «mio» e finiamo per crederci migliori degli altri, parliamo sopra di loro, diamo lezioni a tutti, non sappiamo ascoltare e ci vergogniamo a chiedere aiuto. Siamo soli quando giudichiamo il prossimo, cercandone i difetti, le debolezze, le pagliuzze, così che nessuno possa essere amato per davvero. Siamo soli quando consideriamo solo quelli come noi, che si impongono, che hanno

alcune caratteristiche, secondo le leggi dell'apparenza. Siamo soli quando ci sentiamo grandi perché prendiamo in giro chi è più debole, per le sue caratteristiche fisiche, per la provenienza, per le difficoltà oppure solo per gioco, per sentirei noi migliori e diversi. Così, oltre a essere soli, creiamo solitudine. Quando pensiamo solo a noi stessi, togliamo amicizia a qualcuno! Siamo soli quando tradiamo l'amicizia, quando conta davvero per noi solo quello che ci serve, che ci dà ruolo, che pensiamo serva al nostro benessere come la carriera, il denaro, la considerazione. Non sono un problema in sé queste cose, ma lo sono se vengono prese per sé, rubate per possederle, invece di unire l'amore per noi stessi e quello per il prossimo. Infatti, stiamo male quando sono separati, mentre stiamo davvero bene solo vivendo assieme i due amori. Siamo soli quando la preghiera resta sempre l'ultima cosa da fare e la prima a saltare, perché finiamo per non ascoltare e «sentire» la sua compagnia e il suo amore. Siamo soli quando le cose ci riempiono di affanni, ma non capiamo più per chi farlo, come Marta, che lascia solo Gesù per il quale pure si affanna.

Siamo soli quando nascondiamo la verità e pensiamo di tenerci tutto dentro, ci costruiamo vite parallele e complicate. Siamo soli quando trattiamo con prepotenza, imponendo quello che siamo semplicemente perché «sono io, si deve fare secondo le mie ragioni». Siamo soli quando diventiamo violenti, non ci controlliamo e veniamo presi dall'ira che comanda il cuore e la bocca e oscura la testa. Siamo soli quando non facciamo mai il primo passo verso gli altri per orgoglio e aspettiamo o, per pigrizia, rimandiamo. Siamo soli quando ci ricordiamo un torto subito e così non parliamo più con quella persona; quando non aiutiamo e diciamo di «no» se qualcuno ci chiede qualcosa. Non basta proprio essere fisicamente insieme! A volte ci sentiamo soli anche quando siamo nel gruppo perché in realtà il cuore è prigioniero di sé, cerca solo di prendere e non di donare.

Intorno a noi c'è tanta gente sola. Tanta. Ci sono uomini a cui da anni nessuno si rivolge con interesse, per sapere qualcosa di loro. Ci sono anziani che nessuno va a trovare e che passano in silenzio la maggior parte delle loro giornate. Sono soli tanti stranieri che non hanno amici perché guardati con diffidenza, perché nessuno ha chiesto loro com'era la loro moglie, com'era la loro mamma, perché si sono messi in viaggio e hanno affrontato la paura di morire. Li vediamo e ne abbiamo paura, pensando siano tutti uguali, senza storia, senza sentimenti, senza cuore, senza sogni. Così rimangono soli loro e rimaniamo soli noi. Soli sono i bambini più fragili, che si sentono rifiutati dagli altri e, per questo, a volte si induriscono altre volte diventano solo più tristi. Noi pensiamo che lo fanno apposta, che è colpa loro, che vogliono così! No. Sono così perché nessuno ha parlato loro con amore, ha insistito, è stato amico loro. L'amicizia vera può cambiare tanto la vita! Così quando manca: la vita finisce e il cuore diventa duro. I poveri sono soli. L'amico di Gesù deve essere amico dei poveri, perché sono i suoi fratelli più piccoli. L'elemosina è un modo concreto e possibile per regalare qualcosa e con il quale chi ha bisogno almeno sente un piccolo gesto di amicizia per la sua condizione. E quanto fa bene! Dobbiamo sempre metterci nelle condizioni di chi chiede. «Fate agli altri quello che volete sia fatto a voi». È davvero una regola d'oro: per capire, per essere umani, per scegliere la via dell'amore. Nella debolezza la solitudine diventa un peso terribile, che fa sprofondare nella tristezza e nello sconforto, un vero abisso. Non è davvero mai buono che l'uomo sia solo. Per questo Gesù è venuto tra gli uomini: lui non ci lascia soli. È venuto a chiamare degli amici, a mostrare fino a che punto giunge il suo amore, a coinvolgerci nella sua passione senza limiti. Ci vuole amici tra noi, insegnando che non serve a niente essere grandi imponendosi sugli altri e rimanendo soli, perché grande è chi aiuta di più, chi rende felici gli altri, chi serve, chi si sacrifica per loro, chi trova la gioia perché cerca di darla al prossimo e si lega a questo. Gesù vuole che gli uomini siano amici di Dio: che aprano la porta a

lui che vuole entrare nel nostro cuore e mettersi a cena con noi. Cioè, stare con noi. Stare con Gesù ci fa scoprire il prossimo, cioè il più vicino, colui che libera dalla solitudine, insegandoci a farci noi stessi prossimo per chi non ha nessuno. Perdere l'amore lo fa trovare. Anche la solitudine più grande, la morte, è vinta dall'amore.

In questa Quaresima seguiamo Gesù, che è tanto amico da dare tutta la sua vita per noi, anche quando noi non lo siamo. Gesù non aspetta: dona amicizia, sempre, perché nessuno sia più solo, perché i suoi siano davvero una famiglia di persone che si vogliono bene. Stando con lui saremo davvero più amici tra noi e verso tutti, perché Gesù ci chiede di aiutarlo. Insieme abbiamo tante cose da fare! Noi siamo amici perché lui ci vuole bene, ci insegna a essere davvero amici tra noi e verso tutti.

Grazie, Gesù, perché ci fai passare dalla solitudine all'amicizia. Insegnaci a seguirti, perché tutti sentano il tuo amore, perché nessuno sia lasciato solo e tutti vedano la luce di Pasqua, quando tu ha sconfitto la solitudine più grande, quella della morte. Per essere amico degli uomini, per sempre.

Matteo Maria Zuppi

Matteo Maria Zuppi è arcivescovo di Bologna.

Tra i numerosi incarichi, è stato parroco a Trastevere e nella periferia romana, e Assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio. È autore di pubblicazioni in ambito teologico e pastorale.

Cantiamo insieme

ABBRACCIAMI

Gesù parola viva e vera sorgente che disseta e cura ogni ferita ferma su di me i tuoi occhi la tua mano stendi e donami la vita

Rit. Abbracciami Dio dell'eternità rifugio dell'anima grazia che opera.
Riscaldami fuoco che libera manda il tuo spirito
Maràna tha Gesù.

Gesù asciuga il nostro pianto leone vincitore della tribù di giuda vedi nella tua potenza questo cuore sciogli con ogni sua paura

SALUTO LITURGICO

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

PRIMA STAZIONE

Gesù dona sé stesso nell'ultima cena

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 26,26-28)

«Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo". Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati".».

Meditazione

Gesù sa che spesso gli uomini hanno paura degli altri, si pensano da soli e si condannano a esserlo. Lui no: vuole bene e crede nell'amore e vuole che nessuno viva l'inferno della solitudine. Quando uno vuole bene per davvero dona quello che è e che ha. Gesù raduna i suoi intorno alla mensa, come un gruppo di amici per un momento di grande intimità. Dona sé stesso, tutto sé stesso, perché i suoi possano accoglierlo nel loro cuore e possano sentire tutto il suo amore. Non ama i suoi perché sono perfetti: ci vuole come siamo e ci insegna a essere migliori! È un uomo vero: non finge, non nasconde qualcosa, non riserva inganni. Ci possiamo fidare totalmente di lui, perché si dimostra amico fino in fondo. Ci insegna a esserlo anche noi e che solo donando possiamo essere felici. Impariamo a regalare tempo, attenzione, amicizia a chi ne ha bisogno. Il suo corpo di amore ci aiuta a sentirlo vicino e ad amare il prossimo. L'amicizia si contagia e i suoi discepoli hanno sempre un posto per qualcuno che deve venire.

Preghiamo insieme (dai Salmi 128 e 25)

Beato chi teme il Signore e cammina per le sue vie. Fammi conoscere Signore le tue vie. Insegnami i tuoi sentieri.

Preghiamo

Signore, vinci il nostro egoismo, la nostra avarizia, la paura che ci persuade a conservare quello che siamo e abbiamo, e insegnaci a compiere gesti concreti di generosità. Ricordati degli anziani che sono soli, nell'angoscia e nella tristezza. Fa' che tutti abbiano protezione e speranza, perché i vecchi senza amore muoiono. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Padre nostro ...

SECONDA STAZIONE Gesù nell'orto degli ulivi

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 26,36-40)

«Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!". Poi tornò dai discepoli e li trovò addormentati.».

Meditazione

È il momento della solitudine più grande di Gesù. In realtà Gesù dell'uomo scende nella solitudine sprofondato nell'abisso dell'abbandono, quando il mondo casca addosso e sente tutta la sua fragilità. Gesù deve scegliere se continuare a volere bene oppure pensare a sé. Solo il Padre è con lui. Aveva chiesto ai suoi di stargli vicino, perché prova tristezza e angoscia, come un uomo davanti alle difficoltà, come chi è malato e ha paura del futuro o che capisce di non poter più guarire, come un vecchio che sa che non potrà tornare indietro. Anche Gesù chiede, per liberarci dalla vergogna di farci aiutare e di cercare aiuto nelle difficoltà. I suoi amici si mettono a dormire e lo lasciano solo. Sono tristi; non gli va, gli sembra troppo complicato, la tristezza è troppo pesante e l'unica via è quella di lasciarsi andare. Povero Gesù.

Preghiamo insieme (dal Salmo 41)

Beato l'uomo che ha cura del debole. Il Signore veglierà su di lui, lo farà vivere beato sulla terra, lo sosterrà sul letto del dolore.

Preghiamo

Signore, perdonaci perché ti lasciamo solo. Fa che chi prova angoscia nella notte del dolore e della solitudine ti senta vicino a sé ed abbia la compagnia di amici. Ti preghiamo per i malati di AIDS in Africa che soffrono e sono lasciati soli, senza le medicine. Signore, insegnaci a compiere la tua volontà. Perdona il nostro sonno, perché lasciamo solo chi chiede compagnia ed affetto. Concedici la forza del tuo amore che vince ogni male. Insegnaci a stare vicino a chi soffre. Illumina la notte di dolore di ogni uomo. Ricordati di chi è torturato. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Padre nostro ...

TERZA STAZIONE Gesù viene arrestato

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 26,47-52)

«Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo". E subito si avvicinò a Gesù e disse: "Salve, Rabbi!". E lo baciò. E Gesù gli disse: "Amico, per questo sei qui! ". Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: "Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada".».

Meditazione

Gesù continua fino alla fine a chiamare Giuda «amico». Sbaglia? Bisogna fare come tutti, rispondere al male con il male, pensare con diffidenza, vendicarsi? No. Gesù è davvero amico sempre, non scende a compromessi col male, ama anche i suoi nemici e così vince il male. Giuda vende l'amicizia per un po' di soldi, per il proprio benessere, per possedere qualcosa. Così vende anche sé stesso. Forse non sa nemmeno bene lui, perché ingannato dal denaro. Come noi. Gesù non ci tradirà mai e noi non smetteremo di essere per lui amici. Quanta solitudine è frutto della violenza. La violenza crea solo

violenza, dolore, solitudine. La violenza diventa ferita nel corpo e nel cuore, spegne qualcosa dentro. Un uomo dopo la spada non sa più tendere la mano al fratello. Avrà sempre paura.

Preghiamo insieme (dal Salmo 25)

Mio Dio, in te confido: che io non resti deluso! Non trionfino su di me i miei nemici! Chiunque in te spera non resti deluso.

Preghiamo

Signore, perdona la violenza nelle nostre parole e nelle nostre mani. Proteggi tutte le vittime della violenza, specialmente i bambini in guerra. Perdonaci, Signore, perché abbiamo risposto al male con il male. Preghiamo per le vittime innocenti, per i bambini schiacciati da una croce tanto più grande di loro. Fa che il fragile fiore della loro vita sia protetto ed amato.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Padre nostro ...

QUARTA STAZIONE Il tradimento di Pietro

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 26,69-75)

«Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: "Anche tu eri con Gesù, il Galileo!". Ma egli negò davanti a tutti dicendo: "Non capisco che cosa dici". Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: "Costui era con Gesù, il Nazareno". Ma egli negò di nuovo, giurando: "Non conosco quell'uomo!". Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: "È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce". Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo!". E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: "Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte". E uscito all'aperto, pianse amaramente.».

Meditazione

Quanto è facile tradire l'amicizia. Lo facciamo nelle cose piccole, miseramente: davanti a una serva. Posso illudermi sempre che poi si aggiusta tutto, anche se in realtà sappiamo quanto l'amicizia sia sensibile e si perda per molto meno. Anche Pietro tradisce il suo migliore amico. Aveva detto che non lo avrebbe fatto mai: si fidava di sé stesso e invece aveva bisogno di aiuto. I presenti sono quelli che intimidiscono. Gli assenti sono tali, sino a che non si ritrova il cuore. Quante promesse finiscono per questo! Gesù conosce la debolezza di Pietro, quella che lui nascondeva anche a sé stesso e lo ama proprio

per questo. Gesù vuole che quando Pietro si ritrova da solo, avendo tradito il suo migliore amico, solo con il suo fallimento, ecco in quel momento lo possa ritrovare, lo senta vicino, con il gallo che gli ricorda la sua parola, e riparta proprio da lì. L'amicizia per chi ama si ricostruisce. Pietro che piange finalmente è un uomo vero, senza orgoglio, debole com'è e come siamo in realtà tutti. Piange per Gesù. Ha capito: non può perderlo e si vergogna. Gesù non lo abbandonerà mai e spera sempre che possa imparare a diventare amico per davvero. Gesù non abbandona il suo amico nemmeno al suo rimorso. Subito un gallo cantò. È l'alba, la notte è quasi finita.

Preghiamo insieme (dai Salmi 6 e 103)

Il Signore ascolta la voce del mio pianto. Misericordioso e pietoso è il Signore Lento all'ira e grande nell'amore. Come è tenero un padre verso i figli così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

Preghiamo

Signore, perdonaci, perché per paura abbiamo tradito te che sei il nostro migliore amico e non smetti di amarci. Donaci il tuo perdono. Ti preghiamo per chi è costretto ad andare lontano da casa, per i rifugiati che scappano dall'Erode della violenza e della fame, per chi cresce nei campi profughi. Signore che sei stato profugo in Egitto dona loro futuro, accoglienza e protezione.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Padre nostro ...

QUINTA STAZIONE La condanna di Gesù

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27,22-24)

«Chiese loro Pilato: "Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?". Tutti risposero: "Sia crocifisso!". Ed egli disse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora gridavano più forte: "Sia crocifisso!". Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: "Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!".».

Meditazione

Pilato si lava le mani. Non si contrappone al male, difende Gesù ma fino a un certo punto. Il limite è la sua convenienza, non quello che serve a proteggere la vita. Chi non sceglie l'amore e non lo difende finisce per essere complice del male. Nell'amore non si può essere neutrali: o si è amici o, senza volerlo, si diventa nemici. Pilato pensa di potere essere a posto così. Dobbiamo chiederci: cosa facciamo di bene? Non possiamo accontentarci di non fare il male. La folla è come il branco che assalta l'indifeso; come le burocrazie, che condannano ad attese insostenibili e qualche volta a morire. Le urla della folla sono le maldicenze, le prese in giro, i giudizi sommari, la piccola ostilità, l'aggressività banale e ordinaria. L'altro diventa un oggetto e non ha nessun volto umano. Eppure è il nostro migliore amico. Non sappiamo più riconoscerlo. Gli occhi del cuore sono chiusi.

Preghiamo insieme (dal Salmo 70)

O Dio vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto Io sono povero e bisognoso. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: Signore, non tardare.

Preghiamo

Ti chiediamo perdono perché, come Pilato, non prendiamo posizione, non difendiamo chi è debole, accusiamo ingiustamente altri per vendetta o per giustificare noi. Insegnaci a scegliere di amarti e difenderti sempre, e a sporcarci le mani volendo bene agli altri. Ti ricordiamo i condannati a morte, come te. Fa che nessuno muoia più per le mani del suo fratello e che presto sia abolita ovunque la vergogna della pena di morte. Gesù, innocente, ricordiamo tutte le vittime delle guerre, a cui vengono rubati gli anni e la vita. Aiutaci a combattere ogni cattiveria, violenza e odio. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Padre nostro ...

SESTA STAZIONE Gesù caricato della croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27,28-31)

«Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.».

Meditazione

Gesù è totalmente in preda degli altri. Eppure è più forte lui, perché vince il male con il bene. È il vero re perché ama, fino in fondo. Solo questo regna, perché solo l'amore può cambiare la vita. Gesù è un torturato. Quanto è facile giocare con uno che non può difendersi. Avviene così per tante persone oggetto di abusi; per chi subisce la tortura fisica, nelle prigioni o nei luoghi di sofferenza, o anche come certe prese in giro e certi silenzi che pesano terribilmente. Gesù si lascia spogliare per insegnare agli uomini a venerare, proteggere e ricoprire con l'amore chi ha perso tutto.

Preghiamo insieme (dal Salmo 102)

Signore, non nascondermi il tuo volto nel giorno della mia angoscia. **Tendi verso di me l'orecchio, quando ti invoco, presto, rispondimi!**

Preghiamo

Signore Gesù, insegnaci a riconoscere in ogni uomo, sempre, l'immagine di Dio. Insegnaci a compiere ogni giorno una buona azione e a essere amici di chi è in difficoltà. Preghiamo per chi è torturato, umiliato nel suo corpo, schernito, preso in giro. Proteggili, Signore, e insegnaci a rispettare il corpo e l'anima del fratello. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Padre nostro ...

SETTIMA STAZIONE

Gesù è aiutato dal cireneo a portare la croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27,32)

«Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.»

Meditazione

Ci sono dei momenti in cui non si sa proprio come andare avanti. Abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti. A ben vedere è così sempre. Il dolore prolungato, insostenibile, come certe malattie che sembra non finiscano mai, è una croce pesantissima e insopportabile. Ci butta a terra. Simone di Cirene non c'entra niente con quell'uomo, eppure compie l'unico gesto di amicizia per lui. Aiuta e basta. Dà una mano! Se superiamo l'egoismo, se vinciamo la paura di fare qualcosa, se siamo generosi possiamo tutti sostenere almeno un poco il dolore di Gesù. La sofferenza contiene sempre una domanda: mi aiuti? Hai interesse per me? Quanto è importante nel dolore incontrare una mano amica, una parola, un gesto che dia sicurezza, che faccia sentire che si è amati. Qualche volta solo la visita, la presenza, sapere che qualcuno si ricorda di me. Prendere sulle nostre spalle un po' della sofferenza di un altro, non lasciare soli rende tutto un po' più umano. È una piccola luce di amore nella solitudine.

Preghiamo insieme (dal Salmo 34)

Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.

Preghiamo

Signore, insegnaci ad aiutare chi, come te, deve portare una croce pesante. Ricordati dei malati, degli anziani soli, dei bambini malati. Aiuta tutti e insegna ad essere buoni, sensibili e umani verso di loro. Insegnaci a donare qualcosa di noi a chi ha bisogno. Insegnaci a essere disponibili per aiutare chi, come te, deve portare una croce pesante. Ricordati di chi vive per strada, senza protezione e senza aiuto. Insegna a essere buoni, accoglienti, sensibili e umani verso di loro.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Padre nostro ...

OTTAVA STAZIONE La Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Libro del Profeta Isaia (Is 53,2-3)

«Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia.»

Meditazione

Secondo la tradizione, una donna, Veronica, asciuga il volto di Gesù per conservarne impressi su un lino i suoi lineamenti. Il nostro cuore è il vero tessuto sul quale possiamo portare il volto di Gesù. È come la foto della persona più cara. Il suo volto contiene i tratti di tutti i nostri cari. Chi soffre ha tanto bisogno di sensibilità, di attenzione, di gesti buoni. Quanto manca, quanta solitudine, quanti modi rozzi, aggressivi, violenti. Non ci vuole nulla a ferire chi è sofferente e, per questo, tanto sensibile. A volte l'amore può sembrare inutile, una cosa in più! L'amore non è mai inutile e, nella sofferenza, se manca o se c'è cambia davvero tutto. Il volto di Gesù ci ricorderà con quanto amore siamo stati ama- ti e come l'amore sconfigge la sofferenza. «Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterei piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia.»

Preghiamo insieme (dal Salmo 27)

Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!»,
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto.

Preghiamo

O Signore, insegnaci i piccoli gesti di amore e di attenzione, ad avere mani e cuori gentili e sensibili. Fa che non passiamo in fretta accanto a chi può avere bisogno di un sorriso, di una parola, di amore. Ricordati di chi ha fame, dei tantissimi che non hanno da mangiare e muoiono per la denutrizione: fa che il loro volto sia impresso nei cuori degli uomini e che trovino chi si prende cura di loro. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Padre nostro ...

NONA STAZIONE Gesù è crocifisso

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27,33-38)

«Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: "Costui è Gesù, il re dei Giudei". Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.»

Meditazione

Siamo giunti alla fine della via dolorosa. Gesù è affisso ai chiodi, lui che scioglie dal peccato e libera da ogni schiavitù. Le sue braccia sono immobili sul legno della croce. È condannato a essere solo, lui che era tutto per gli altri. Non sarà mai solo, perché si affida al padre e non smette di amare. La morte rivela la solitudine radicale dell'uomo e sembra vincere del tutto il suo desiderio di amore. Dalla croce Gesù perdonerà. Gli uomini vogliono renderlo cattivo, ma lui non si fa attaccare dall'inimicizia. Così è più forte del male. E vince, perché l'unica vittoria della nostra vita è l'amore. La violenza è giunta al termine, ma non finisce il tuo amore, Gesù. Davvero forte come la morte è l'amore.

Preghiamo insieme (dal Salmo 22)

Hanno scavato le mie mani ed i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti sulla mia tunica gettano la sorte.

Preghiamo

Gesù, che per amore ti lasci mettere in croce, insegnaci a credere nella forza dell'amore, perché possiamo giungere con te alla risurrezione. Insegnaci a perdonare, per essere liberi dal male e per sconfiggerlo. Signore, dirigi i nostri passi sulla via della pace. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Padre nostro ...

DECIMA STAZIONE Gesù è deriso e oltraggiato

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27,39-44)

«Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!". Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare sé stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!". Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.»

Meditazione

La gente passa e lo insulta. Chiunque si può permettere il facile gioco di prenderlo in giro. È facile prendersi il diritto di divertirsi con chi è debole, sfruttarlo, giudicare in maniera impietosa la sua debolezza, rinfacciare, umiliare. L'uomo debole non conta nulla. Com'è facile sentirsi forti e lasciare soli chi è nelle difficoltà! Gesù non salva sé stesso. Salva l'amicizia. E così anche noi. Ciascuno, nel dolore, anche quando sarà preso in giro o si sentirà così perché gli altri non lo aiutano, saprà che Gesù è vicino a lui. Il dolore di ogni uomo non è mai sconosciuto. Adesso è anche quello di Dio.

Preghiamo insieme (dal Salmo 22)

Io sono un verme e non un uomo. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: Si rivolga al Signore, lui lo liberi; lo porti in salvo, se davvero lo ama!

Preghiamo

Insegnaci a considerare il nostro corpo e quello degli altri come un riflesso della tua immagine. Insegnaci a provare compassione della sofferenza, a difendere la vita, sempre, rispettando la debolezza di chiunque.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Padre nostro ...

UNDICESIMA STAZIONE Gesù in croce, la madre e il discepolo

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,26-27)

«Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.».

Meditazione

Ai piedi della croce: Maria e Giovanni. È la famiglia di Gesù. Gesù nell'ora del dolore e della morte non pensa a sé stesso, vuole lasciare qualcosa di sé, un'eredità di amore. Gesù pensa a quell'anziana madre e a quel giovane discepolo. Li affida l'uno all'altra. Nasce la comunione che rende noi i suoi figli e lei nostra madre. Sotto la croce, due persone si vogliono bene e, nel nome di Gesù, si accolgono l'una all'altra. È questa la famiglia di Dio, la comunità dei credenti: vicini alla sofferenza, amati da Gesù, affidati gli uni agli altri.

Preghiamo insieme (dal Salmo 37)

Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo e si compiace della sua via. Se egli cade, non rimane a terra, perché il Signore sostiene la sua mano.

Preghiamo

O Signore, sotto la croce nasce la tua famiglia, unita non dal sangue, ma generata dal tuo amore. Tu vuoi che nessuno sia lasciato solo. Insegnaci ad accogliere quella madre e a essere figli del tuo amore, servendoci e amandoci gli uni con gli altri. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Padre nostro ...

DODICESIMA STAZIONE

Gesù promette il suo Regno al buon ladrone

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,39-43)

«Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".»

Meditazione

Tutto il nostro destino è come quello dei due malfattori. Noi siamo loro. Uno di loro ragiona come tutti e, crocifisso, umilia quel povero uomo che stava per morire come lui. È la nostra assurda cattiveria verso gli altri e verso Gesù. L'altro, rivolgendosi al primo, sembra dirgli: «Noi uomini uccidiamo e siamo uccisi. Ma in questo uomo crocifisso con me, come me, non esiste male alcuno: Lui muore per noi». Quell'uomo chiede di essere ricordato. Quando uno muore si pone drammaticamente la domanda di chi si ricorderà di lui. È un modo per cui la vita non è persa del tutto dalla morte. Così ci angustia, a volte ci ossessiona, perdere il ricordo di una persona cara. Come conservare la memoria mia e dei nostri cari? Con Gesù la nostra terra di dolore può diventare la terra del Paradiso. «Ricordati

di me quando entrerai nel tuo regno». L'ultimo vangelo di Gesù è per un condannato a morte: «oggi con me sarai nel paradiso». Gesù fino alla fine apre la via del cielo e non smette di volere bene.

Preghiamo insieme (dai Salmi 115 e 22)

Il Signore si ricorda di noi, ci benedice. Egli non ha disprezzato né disdegnato l'afflizione del misero.

Il proprio volto non gli ha nascosto, ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.

Preghiamo

Signore, ti gridiamo: «Ricordati di noi nel tuo Regno». Insegnaci ad affidarci a te, apri la porta del paradiso. Signore, ricordati di me. Ricordati di tutti, in particolare di coloro che sono dimenticati dagli uomini.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Padre nostro ...

TREDICESIMA STAZIONE Gesù muore sulla croce

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 21,45-50)

«A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!". Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.».

Meditazione

«Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?». È la domanda della solitudine più grande. Quando un uomo muore sembra che nessuno lo abbia aiutato.

È solo, del tutto. Gesù è solidale con noi fino alle domande terribili e disperate di chi si sente abbandonato. Egli confida nel Padre. A lui consegna tutto sé stesso. Ora sappiamo che chi è lasciato solo è proprio Gesù. Quanto è grande il tuo amore, Signore.

Preghiamo insieme (dal Salmo 22)

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido! **Ma io vivrò per lui.** Lo servirà la mia discendenza.

Preghiamo

Signore, che muori solo, vedendo te capiamo il nostro peccato, la forza del male, ma anche la grandezza e il mistero del tuo amore per il quale da adesso in poi anche il buio più grande è illuminato da te. Non sono più solo. Signore dona al mondo la tua pace. Signore perdona.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Padre nostro ...

QUATTORDICESIMA STAZIONE Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Passo Biblico

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27,57-61)

«Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Magdala e l'altra Maria.».

Meditazione

È finito tutto? Spesso sembra di sì, che il male sia più forte e che in fondo non si possa fare nulla. Gesù scende, fino al nulla, dentro quell'abisso buio, misterioso, tragico, che è la morte, la solitudine più grande, definitiva. La luce della vita spenta. Il soffio della vita perso. Il fiore delicato della vita reciso.

La luce di Gesù vuole scendere nelle tenebre più profonde, quelle del sepolcro, perché anche queste siano illuminate dall'amore.

Le donne non smettono di volere bene. Sono piene di dolore, ma restano lì, perché sono amiche vere. La morte ferisce e disorienta chi resta. Muoiono anch'esse con Gesù, come chi piange un figlio, un amico che muore. Non smettono di volere bene. Niente può spezzare l'amore e, in esso, inizia la risurrezione. L'amore è come l'olio e gli aromi: sono sempre anticipo della vita che non finisce.

Preghiamo insieme (dal Salmo 22)

Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia: al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!»

Preghiamo

Signore, ti deponiamo dentro i nostri cuori. Sei il seme caduto a terra, morto per non restare solo, per portare frutto. Tu sei l'amore che illumina ogni buio. Oggi la terra riceve il seme della vita che non finisce. Insegnaci a restare con te. lo credo che tu sia la vita e la risurrezione. Cristo, nostra speranza, risusciterai dai morti noi insieme a te.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Padre nostro ...

PREGHIERA DI CONCLUSIONE

Grazie Gesù

Grazie, Gesù,
perché ci fai passare dalla solitudine all'amicizia.
Insegnaci a seguirti,
perché tutti sentano il tuo amore,
perché nessuno sia lasciato solo
e tutti vedano la luce di Pasqua,
quando tu hai sconfitto la solitudine più grande,
quella della morte.
Per essere amico degli uomini,
per sempre.
Amen.

BENEDIZIONE FINALE

Cantiamo insieme

DIO è AMORE

Dio ha mandato il suo Figlio Gesù Perché avessimo la vita per lui. E' Dio che per primo ha scelto noi, suo Figlio si è offerto per i nostri peccati, per noi.

Rit. Dio è amore, Dio è amore,
Dio ama, Dio ama, Dio è amore.
Dio è amore, Dio è amore,
Divina Trinità, perfetta carità,
Dio è amore.

Se noi amiamo Dio abita in noi E così noi dimoriamo in lui. Egli ci dona il suo Spirito: ci ha dato la vita, per sempre suoi figli noi siamo.



Grazie per aver dedicato un'ora del tuo tempo a questo momento di preghiera comunitaria. Porta a casa con te questo libretto per la tua meditazione personale.

www.parrocchiasacrocuoreisernia.it

